



## Bari, stadio imbiancato dalla neve

La prima partita della primavera al San Nicola è stata salutata dalla neve. Bari e Sampdoria hanno giocato infatti a tratti sotto intense spruzzate di fiocchi, che diminuivano di intensità quando più forte si faceva sentire la gelida tramontana capace a tratti, in un alternarsi stravagante di condizioni meteorologiche, di aprire il cielo ad un sole luminosissimo, ma incapace di

scaldare. La neve a fine marzo non è proprio insolita in Puglia, ma a guardare gli annali si potrebbe dire che non è neanche insolito che gli incontri tra Bari e Sampdoria si svolgano con un tempo da lupi. Nell'ottobre del 1991, pugliesi e liguri si affrontarono in una giornata di freddo, quella volta insolitamente anticipato. Sotto il diluvio, la partita si giocò quasi tutta alla luce dei fari del San Nicola, e, anche per colpa del terreno scivoloso, un'entrata di Lanna su Joao Paulo causò un grave infortunio al brasiliano che si fratturò tibia e perone.

## Montella felice: «La vittoria è una liberazione»

La Sampdoria ha spezzato a Bari la serie nera di cinque sconfitte consecutive. «È stata una vittoria meritata - ha commentato Filipovic, che ha sostituito in panchina lo squalificato Boskov - contro un Bari molto forte dal punto di vista agonistico. In contropiede avremmo potuto fare addirittura il secondo gol e chiudere la partita». Soddisfatto anche il bomber Vincenzo Montella, autore del gol che ha

regalato al club blucerchiato il successo sui pugliesi: «Questa vittoria - ha detto - è una liberazione. Le cinque sconfitte pesavano sul piano psicologico. La vittoria è un risultato tutto sommato giusto perché abbiamo concesso poche occasioni al Bari». «Ora - ha concluso l'attaccante della Sampdoria - attendiamo ulteriori progressi della squadra, in particolare da Signori; è un campione, può dare tanto». Eugenio Fascetti, allenatore del Bari, si è mostrato molto deluso: «È stata una giornataccia», ha detto amareggiato.



Walem e l'argentino Navas esultano dopo il gol

I friulani affondano uno spento Brescia con una tripletta. In gol, oltre al tedesco, Walem e Javorcic

# Udinese non solo Bierhoff E arrivano tre punti facili

## Walem: niente nazionale

Lo sguardo di Johan Walem è soddisfatto, ma non riesce a nascondere un velo di tristezza. Ha fatto un partitone, confezionato i soliti assist e segnato il primo gol decisivo (e il secondo in assoluto, dopo quello fatto all'andata sempre a Cervone) della sua carriera italiana. Peccato che il commissario tecnico della nazionale belga non lo abbia convocato per l'amichevole di mercoledì contro la Norvegia. «Certo che ci sono rimato male. Leekens mi ha detto che sta provando tutti e tornerà a provare anche me. No, il posto assicurato per il mondiale non ce l'ho». La sua decima convocazione in nazionale Walem dovrà sudarsela: se il gol lo avesse segnato la scorsa settimana... «No, so per certo che non mi avrebbe chiamato lo stesso». Per avere maggiori chance forse Walem dovrebbe sfruttare più spesso il suo tiro. «In altre squadre, come la Lazio, i centrocampisti segnano tanto, ma non è questione di non provarci o di provarci meno: gli schemi dell'Udinese sono diversi, noi dobbiamo giocare per tre attaccanti». Razionale dentro e fuori dal campo, di farlo volare sopra le righe neanche a parlarne. «Lo scudetto? Noi siamo soltanto una bella piccola squadra. Adesso pensiamo alla Lazio».

R.D.T.

UDINESE. Cervello, fantasia e un pizzico di fortuna. È un cocktail quasi perfetto, questa Udinese che ritorna a toccare con mano il sogno della Champions League e che in otto giorni si è permessa di rosicchiare ben quattro punti del distacco dalla Juve capolista. E se allo scudetto tecnico e giocatori assicurano (è un coro senza stecche) di non pensare affatto, nel secondo posto ci credono eccome. Anche perché nell'anticipo di sabato al Friuli sarà la Lazio, una Lazio probabilmente delusa dal mancato aggancio al primo posto. Cervello e fantasia, si diceva: le cellule grigie sono quelle del belga Walem. L'Hercule Poirot dell'Udinese, piccolo e geniale come il suo connazionale più famoso. La fantasia è rigorosamente brasiliana, e si sprigiona a ogni movimento delle esili gambe di Amoroso: discontinuo quanto si vuole, a tratti addirittura egoista e capriccioso, ma indispensabile variabile impazzita nei perfetti ingranaggi costruiti da Zaccheroni. Troppo forti i friulani per un Brescia giovane e cattivo al punto giusto, ma forse troppo votato al pareggio e poco propenso a cercare i punti deboli dell'improvviso trio difensivo (Zanchi e Navas hanno sostituito gli squalificati Calori e Pierini) dell'Udinese. Da buon pirata ci ha provato soltanto Hubner, con una scorriera da contropiedista di razza, ma il suo pallonetto è finito alto e con esso sono volati via tutti i sogni di gloria del Brescia. Senza quel colpo di fortuna - correva il 25' - il pomeriggio dell'Udinese avrebbe anche potuto mettersi male, ma è giusto anche ricordare come soltanto dieci minuti prima il guardalinee avesse fatto annullare un gol di Statuto per un fuorigioco di Bierhoff che a molti era sembrato ininfluente.

Se la sorte ha dato loro una mano, i bianconeri se la sono sicuramente meritata. Insolitamente imprecisa e privata in mezzo al campo dell'aggressività di Giannichedda, per tutto il primo tempo l'Udinese ha fatto molta fatica a rendersi pericolosa davanti a Cer-

vone, ma non ha mai dato la sensazione di perdere la testa e la fiducia nella vittoria. Irretti dal dinamismo di Emanuele Filippini e di Javorcic, Statuto e Walem hanno faticato a trovare la profondità e a servire i palloni giusti al trio d'attacco. La sensazione era che il gol potesse arrivare soltanto dal calcio piazzato, magari da uno dei soliti corner telecomandati dal regista belga. Che in effetti il telecomando l'ha preso, ma su punizione, scegliendo il canale giusto sopra la barriera e alla destra di un immobile Cervone. Una parabola perfetta quella disegnata dal piede sinistro di Walem, preludio di una vittoria divenuta improvvisamente agevole (ma per passare in vantaggio l'Udinese ci ha messo quasi tutto il primo tempo) e per il sontuoso secondo tempo del numero 6 in maglia bianconera. Perfetto il suo calcio d'angolo pilotato al limite dell'area piccola sulla fronte amica di Bierhoff in occasione del raddoppio bianconero (al 3' della ripresa), sobrie ed essenziali le aperture di gioco, devastanti le verticalizzazioni che aprivano in due la difesa bresciana.

Le premesse per una vittoria larga sembravano esserci tutte: soltanto la prontezza di Cervone nelle uscite e la pochezza di Poggi nelle giocate offensive dell'Udinese hanno evitato il tracollo del Brescia e concesso addirittura ai lombardi di accorciare le distanze, al 77', grazie a una stupenda triangolazione tra Bizzarri (molto meglio lui di un po' Statuto), Kovacic e Javorcic chiusa dal croato nella porta sguarnita. Ma per chiudere definitivamente la partita è bastata, tra una rissa e l'altra di uno strano finale di partita, l'ennesima giocata della coppia Walem-Amoroso, con la complicità di Diana, troppo irruento nel recupero sul brasiliano perfettamente lanciato a rete dal belga. Scalgono Diana e scalgono anche Amoroso: per convincere Zagallo servirebbe qualche gol in più.

Riccardo De Toma

## UDINESE-BRESCIA 3-1

UDINESE: Turci, Navas, Zanchi, Bertotto, Helveg, Walem (44' st Pineda), Statuto, Barchini (47' st Appiah), Poggi (33' st Locatelli), Bierhoff, Amoroso.

(32 Frezzolini, 9 Emam, 19 Jorgensen, 25 D' Ignazio).

BRESCIA: Cervone, Savino (8' st Doni), Bia, Adani, A. Filippini, Diana, E. Filippini (21' st Kovacic), Javorcic, Kozminski, Hubner, Pirlo (17' st Bizzarri).

(12 Pavarini, 31 Corrado, 20 Barollo, 9 Bonazzoli).

ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel pt al 41' Walem; nel 2' Bierhoff, 32' Javorcic, 39' autorete Diana.

NOTE: giornata fredda, vento di tramontana, terreno in ottime condizioni. Recupero: 1' e 3'. Angoli: 4 a 2 per l'Udinese. Ammoniti per gioco falso Barchini, A. Filippini, E. Filippini, Bizzarri.

## UDINESE

### Poggi unico «assente»

Turci 6,5: se Hubner si mangia il gol dello 0-1 il merito è anche suo. Dicono che esce poco e male, forse cambieranno idea.

Bertotto 6,5: nella difesa d'emergenza allestita da Zaccheroni è il veterano. E si vede: dalla sua parte i bresciani non passano mai.

Zanchi 6: è la prima da vice-Calori, ma le gambe non gli tremano. In un'occasione Hubner lo salta troppo facilmente.

Navas 6: molto tonico agonisticamente, chiude in crescendo.

Mezzo punto in meno per un controllo sbagliato che dà il via libera ad un contropiede di Pirlo. Buon per lui che Hubner sbaglia.

Helveg 6,5: vince senza darsi la prova di forza con Kozminski. In attacco potrebbe essere molto più incisivo.

Walem 7,5: è il sopravvissuto di una razza estinta: quella del re-

gista. Testa alta, sinistro vellutato, 168 centimetri d'oro per il centrocampio friulano. Non bastasse, segna un gol molto bello su punizione e fornisce due assist. Dall'88' Pineda s.v.

Statuto 5,5: da vice-Giannichedda convince meno rispetto a quando deve sostituire Walem e mostra di soffrire il dinamismo dei centrali bresciani. Gli annullano un gol probabilmente regolare.

Barchini 6: Antonio Filippini è un osso duro, e i suoi cross non arrivano con la consueta regolarità. Dal 90' Appiah s.v.

Poggi 5: una preoccupante ricaduta dopo i miglioramenti di Piacenza. Per puntare alla Champions League l'Udinese ha urgente bisogno di ritrovarlo. Dal 78' Locatelli s.v.

Bierhoff 6,5: il solito gol, diciannovesimo in campionato e non di testa. Il capocannoniere non perde il vizio e presenta a Ronaldo il suo biglietto da visita per la sfida stellare di mercoledì prossimo tra Germania e Brasile.

Amoroso 7: la fantasia al potere. È lui il grimaldello per aprire la difesa bresciana. Regala al pubblico veroniche e dribbling alla Garrincha, ma purtroppo non riesce a regalarli il gol.

[R.DT]

## BRESCIA

### Bizzarri, minuti di qualità

Cervone 6: sulla punizione di Walem piazza una barriera un po' strana. Due ottime uscite nel secondo tempo.

Savino 6: Poggi non lo impegna più di tanto. Dal 55' Doni sv. 35 minuti davvero inspidi.

Bia 5,5: l'ex non si fa rimpiangere. Tiene diligentemente la posizione, ma di chiusure nemmeno l'ombra, o quasi.

Adani 6: causa (e contesta) la punizione che sblocca il punteggio. Su Bierhoff è bravino, ma lo «perde» in occasione del raddoppio.

Diana 5: dalla sua parte attacca Amoroso, e questa non è certo colpa sua. Finisce in affanno e spedisce nella sua porta il pallone del 3-1.

A. Filippini 5,5: macina chilometri, ma sporca la prestazione con un finale «Killer» (da brivido una sua entrata su Navas) che costringe Ferrario a richia-

marlo in panchina. Fantozziano quando rischia di zapparsi saltando un tabellone pubblicitario.

Javorcic 6: corre tanto, ma incide meno. Segue con molta intelligenza e chiude con facilità l'azione del gol bresciano.

E. Filippini 6: si dà da fare, ma la creatività non è quella delle giornate migliori. Cede il posto a Kovacic più per i segni di nervosismo che per veri e propri demeriti. Dal 65' Kovacic 6,5. Intelligente e altruista nell'azione del gol.

Kozminski 5: una locomotiva senza carbone. All'Udinese deve volere ancora molto bene e non fa nulla per dare qualche dispiacere ai suoi ex-compagni. Hubner 5: si spaventa sull'uscita di Turci e spreca un dribbling bruciante che lascia sul posto Zanchi. Da un trestino i friulani si sarebbero aspettati quantomeno un pizzico di sano agonismo in più.

Pirlo 5: una buona palla ad Hubner e poi più nulla. Il suo talento rimane negli spogliatoi, e lui lo va a raggiungere prima del 60'. Dal 64' Bizzarri 6,5. Gioca dietro alle punte e non demerita affatto. Ottima la verticalizzazione per Kovacic che dà il via all'azione del gol.

[R.DT]

L'attaccante blucerchiato segna la rete della vittoria. La corsa alla salvezza dei pugliesi ora è più complicata

# Montella castiga il Bari, Samp ok

DALL'INVIATO

BARI. «Ci siamo mangiati il capitale» ha masticato amaro nel dopo partita Fascetti, commentando una sconfitta che schiaccia i pugliesi a un solo punto di vantaggio sulla zona che scotta e con la sgradevole prospettiva di dover affrontare in trasferta Brescia, Atalanta e Piacenza. L'occasione era in verità propizia per il Bari, perché la Samp, pur reduce da cinque sconfitte consecutive, è al momento forse l'unica squadra che sa di non poter chiedere più nulla al campionato, essendo la prospettiva Uefa quanto mai illusoria. Ma i mali del Bari di questo scorcio di stagione sono profondi e si chiamano soprattutto Volpi e Ingesson, i due uomini che fino a un mese fa avevano tenuto in piedi con il loro grande lavoro a centrocampo la squadra e che ora sono evidentemente appannati. Ne risente soprattutto l'attacco, dove Masinga (già di suo abbastanza discontinuo) è sempre più solo quando non malacompagnato dai vari Allback,

Zambrotta e dallo sciagurato Guer-

ro. Boskov (costretto in tribuna dalla squalifica) manda la Sampdoria nel gelo del San Nicola (dove a tratti nevicava e a tratti c'è il sole), con uno schieramento abbottonato soprattutto per un fittissimo centrocampo, lasciando al solo Montella il compito di infastidire la difesa avversaria, spalleggiato alla bisogna da Veron. Il Bari che Fascetti ha mandato in campo con De Rosa libero, si trova con almeno un marcatore in più e così Sala va a centrocampo in copertura di Boghossian. I biancorossi cominciano subito a premere e sviluppano molto gioco senza però arrivare mai a concludere: l'occasione più interessante arriva al 17' sui piedi di Allback che, libero in area, incalpa però sul pallone e si fa anche male. Distorsione alla caviglia e sostituzione con Guer-

ro. Come già gli è capitato altre volte, il Bari si fa prendere la mano dalla sua capacità di giocare la palla e lentamente finisce per sbilanciarsi in

## BARI-SAMPDORIA 0-1

BARI: Mancini, Negrouz, Sala (37' st Bressan), De Rosa (1' st Giorgetti), Garza, De Ascentis, Ingesson, Volpi, Masinga, Allback (19' pt Guerero), Zambrotta.

(12 Gentili, 30 Campi, 31 Paris, 3 Sordo).

SAMPDORIA: Ferron, Hugo, Mannini, Castellini, Laigle, Mihajlovic, Boghossian, Vergassola, Franceschetti (1' st Pesaresi), Veron (39' st Scarchilli), Montella (44' st Signori).

(12 Ambrosio, 15 Salsano, 24 Dieng, 30 Nava).

ARBITRO: Bettin di Padova.

RETI: nel pt 29' Montella.

NOTE: temperatura rigida con forte vento di tramontana, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Recupero: 3' e 4'. Angoli: 16-1 per il Bari. Espulso al 37' Vergassola per fallo su Guerero. Al'16' pt Allback. Ammoniti Veron, Ingesson, Negrouz e Castellini.

avanti, aprendo varchi pericolosi al contropiede. La prima avvisaglia c'era stata al quarto d'ora: scambio volante Veron-Montella-Veron sul quale Negrouz riesce a mettere una pezza: poi al 27' Montella lancia sul filo del fuorigioco chiama Mancini all'uscita e mette fuori di poco. Il gol

della Samp arriva però a difesa schierata, con Montella, servito millimetricamente da Veron tra tre immobili difensori biancorossi che batteva facilmente a rete, rompendo un digiuno di 460 minuti per la Samp e che per lui datava dalla partita ancora precedente.

Luigi Quaranta

## De Ascentis il migliore Male Volpi

Mancini 6,5: fa l'unica parata del match.

De Rosa 6: a volte esagera in sicurezza (46' Giorgetti 6: dà vivacità sulle fasce).

Negrouz 6: bene in marcaturo, meno da libero.

Garza 5,5: balla troppo su Montella.

Sala 5,5: gioca a centrocampo e non è il suo posto (82' Bressan sv: entra quando i giochi sono fatti).

Volpi 5: il suo appannamento è il male del Bari.

Ingesson 5: meno dinamico del solito.

De Ascentis 6,5: il migliore del Bari.

Zambrotta 6: attivissimo e confusionario.

Masinga 5,5: troppo solo, troppo isolato (65' Allback sv).

Guerero 5: sembra impossibile, ma peggiora. [L.Q.]

## Veron direttore d'orchestra

Ferron 6: occupato solo sui corner.

Mihajlovic 6,5: dirige con la solita autorità.

Hugo 6: tiene bene Zambrotta.

Mannini 6: alla sua età è sempre in anticipo.

Castellini 5,5: non sfrutta la libertà di cui gode.

Vergassola 4,5: orribile il fallo dell'espulsione.

Boghossian 6: diligente curatore a centrocampo.

Laigle 6,5: cancella Volpi, regista del Bari.

Franceschetti 5,5: un oscuro primo tempo (46' Pesaresi 5,5: altrettanto oscuro nella ripresa).

Veron 6,5: tiene in piedi la Sampdoria (83' Scarchilli sv).

Montella 6,5: in area fa sempre paura (46' Signori sv).

[L.Q.]